Oltre Emmaus

Camminare con l'Altro

Riflessione missionaria

Intesa Unitaria sulla Migrazione

Commissione Giustizia e Pace - CIMI

Oltre Emmaus (Lc 24, 13-35)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.
Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.
Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».
Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!

Oltre Emmaus

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.
Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».
Egli entrò per rimanere con loro.
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».
E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».
Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Introduzione

Il percorso da Gerusalemme a Emmaus è di soli 11 km, quasi tre ore di cammino. Ma crediamo che i tre abbiano impiegato una giornata intera, erano tante le cose da raccontarsi e gli insegnamenti erano propri giusti, talmente opportuni che perfino il cuore batteva e si sentiva coinvolto.
C'è gente che Dio prende e mette sulla strada per poter ricevere i beni della strada.
Gli appellativi possono essere diversi: vagabondi, missionari, migranti, nomadi, pellegrini, carovanieri, ecc. Tutti in cerca di qualcosa, della Parola che dà senso alla vita, che dona speranza per sé e per i propri cari. Soprattutto in cerca di quell'incontro che mette nel cuore un annuncio, una buona notizia, talmente potente che, nel ritorno, gli 11 km vengono "polverizzati" e, nonostante il sole sia già tramontato, non si può attendere un nuovo giorno per il ritorno a Gerusalemme.
È la strada che ci unisce, con le sue sorprese e i suoi incontri, che riesce a frantumare il mito di potenza coltivato in tanti anni, ma che ci fa aprire gli occhi per vedere lo straniero vicino.
Il sussidio vuole aiutare tutti quelli della strada.
Sulla strada si giocano l'annuncio e l'eucaristia.

mmaus

Sogno Delusione

"... conversavano di tutto quello che era accaduto" (24, 14)

IMMIGRATO

OMAGGIO AI VAGABONDI

... fece un sogno / nel suo sogno vide
un pascolo sempre verde, / pieno di rose e tulipani
fonti colme d'acqua dolce / canti di uccelli d'ogni tipo.

... sì, lui era un sognatore!
si svegliava al mattino / con trepidazione, bramoso
di vedere i suoi sogni realizzarsi
(la terra promessa, / dove latte e miele scorrono)

Dall'est all'ovest viaggiò
rincorrendo le ombre dei suoi sogni

... illusione! sognatore! / Sei giunto infine
ma non rose, / non tulipani, non fonti
colme d'acqua, / né dolci canti d'uccelli
ma inedia, confusione / e lamenti di disperazione.

MISSIONARIO

«Lascio Gerusalemme con tutte le sue sicurezze verso la periferia, dal Tempio verso il deserto... e sono confuso! Qualcosa non ha funzionato, ci sono avvenimenti che mi provocano, mi mettono in difficoltà.
Gerusalemme è il faro che illumina tutta la vita religiosa d'Israele, ha prevalso sulla spiritualità del "deserto", sul cammino di ricerca di Dio. Il "centro" ha istituzionalizzato la religione che ora si manifesta in tutta la sua potenza, in

Oltre Emmaus

Che cosa vi appassiona nella discussione?

Di che cosa discutete?

Quale la delusione della vostra speranza infranta?

La nostra speranza era parte del disegno/progetto di Dio? Oppure parte di un disegno di potere e di riuscita umana?

Dinanzi ad un fallimento/delusione è importante riconoscere l'oggetto (sbagliato) su cui ponevamo la nostra speranza e che non ci ha permesso di riconoscere chi ci cammina a fianco e ci sostiene.

uno splendore che affascina le anime deboli, dà un senso di sicurezza col dominio delle cose.
Sento dentro la tentazione che nasce dall'ostentazione del potere in tutte le sue forme e che confonde le coscienze. La memoria mi parla del grido dei Profeti: la giustizia sia la tua "liturgia" quotidiana.
Ascolto oggi parole asservite e prostituite: molte parole e purtroppo grandi silenzi della "Parola"».

Il forestiero

"Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ...?" (24, 18)

IMMIGRATO

La domanda "tu solo sei straniero in Gerusalemme?" potrebbe indicare un'esperienza di contrasto con l'esperienza di tutti gli altri, che non è condivisa dallo straniero. Infatti questi è colui che è fuori casa.
A Gesù stesso è accaduto questo. I discepoli lo prendono come lo straniero, l'estraneo a questi eventi. Questo capita agli immigrati che vivono l'evento e che noi stranamente consideriamo come non coinvolti. Tu sei l'unico che non sei o non ti senti a casa.
C'è forse un riconoscere ciò che Gesù è veramente stato, cioè il Dio straniero che si è fatto compagno di cammino, ha abitato questa casa, ma non è stato accolto nella sua casa (Vangelo di Giovanni, prologo).
Quello che è accaduto in Gerusalemme non è forse già andato fuori casa? Non ha forse già raggiunto gli stranieri? Non avete inteso.

MISSIONARIO

"Guardo al compagno immigrato che cammina con me verso Emmaus, ci conosciamo poco anche se abbiamo storie comuni. La sua storia la conosco poco e ora mi appaiono solo le ferite e le conseguenze del mio essere entrato nella sua Africa, nel suo mondo. Di esserci entrato con la mia mentalità europea, di superiorità e di fede nel denaro, credendo che si può cambiare il mondo con i capitali ed i pro-

Che cosa ti impedisce di scoprire la presenza viva del Risorto nella persona dell'altro?

L'immigrato è con noi discepolo, oggi?

Gli permettiamo di esserlo?

Lo accogliamo come discepolo alla pari?

Apri l'occhio e scopri la presenza dell'altro. Egli può aiutarti a rileggere la tua esperienza e ad aprirti a nuove prospettive di vita e di speranza.

getti. Sono entrato nel suo mondo con la superiorità che mi viene dalle mie presunte certezze, anche religiose.
Ora tu che una volta eri lontano geograficamente e che ho cercato di incontrare come missionario, sei qui e mi provochi e mi interroghi. Confesso che anch'io a volte faccio fatica a riconoscerti: non sei l'africano di anni fa che ho conosciuto nei miei anni di missione. Anche tu come tutti noi porti le conseguenze della nostra società dell'apparenza e dei beni di consumo.
Abbiamo una storia comune e una ricerca comune".

Stolti e duri di cuore

"Sciocchi e tardi di cuore nel credere" (24, 25)

IMMIGRATO

"... abbiamo sognato un mondo diverso da quello che stiamo vivendo oggi. Con valori di solidarietà, di rispetto per la diversità. Abbiamo sognato una famiglia dove si respiri l'aria di condivisione. Come i discepoli che camminavano e parlavano senza rendersi conto della presenza del Signore, anche noi senza saperlo eravamo in sua compagnia durante il viaggio".

MISSIONARIO

"Tu immigrato e io missionario. Quando io esco dal ruolo, (infatti penso che aiutandoti io possa salvarmi l'anima, da buon religioso), mi rendo conto di essere incapace di riconoscerti. Chi sei veramente? Qualche volta mi fai paura, ti conosco poco, sei "l'altro"!
Le liturgie mi piacciono, mi commuovono e mi sento bene quando parlo di te. Faccio invece fatica ad accettarti quanto tu parli a me: scattano le mie difese. È questa una bella esperienza, ma poi quando ti vedo sulla strada, nei luoghi più impensati, quando parlano di te alla televisione, quando mi passi davanti in macchina senza rispettare le norme stradali, quando ti vedo con un'auto più bella della mia, anche di poco valore commerciale, sento dentro qualcosa che mi disturba perché in fondo stai diventando come me. Ti ho preso nella mia casa ad assistere un familiare e sono rimasto deluso, ti ho anche offerto la mia amicizia e

Sappiamo riconoscere nell'immigrato/a un/a fratello/sorella con pari dignità?

Quale esperienza ho avuto, quale persona/volto mi ha accompagnato e aiutato a ritrovare il volto del Risorto?

tu non l'hai accolta. E ti vedo spesso preoccupato per i soldi. Dimentico spesso che l'amore e l'amicizia si possono proporre ma non imporre ...
Ma io, in fondo, ho una vita garantita".

Spesso conosciamo la storia, ricordiamo gli eventi, ma non riusciamo ad interpretarli.
Come i due discepoli di Emmaus conosciamo il testo, ma non sappiamo rileggerlo nel contesto.
Fin da bambini i discepoli sapevano di Mosè e dei profeti, conoscevano la storia della creazione, il peccato di Adamo, la storia dei patriarchi, l'oppressione degli Ebrei in Egitto, l'esodo dall'Egitto e la conquista della terra promessa, le vicende dei vari re di Israele, la voce potente dei profeti, la promessa e l'attesa del Messia.
Sapevano queste cose, ma non le comprendevano nel loro aspetto più profondo. Recitavano il kerygma (l'annuncio), ma senza il cuore.
Quando Gesù spiega, il loro cuore incomincia a battere ed illuminarsi.

Spezzare il pane

**"Prese il pane...
lo spezzò e lo diede loro" (24, 30)**

IMMIGRATO

A volte sentiamo quel tiepido calore verso noi immigrati da parte della Chiesa che spesso però non riesce a scaldarci totalmente. Anche noi abbiamo incontrato Gesù al nostro arrivo, lo abbiamo visto, Lui, nelle persone che ci hanno assistiti e hanno condiviso il poco che avevano manifestandoci la fraternità e l'amore del Signore. Siamo rimasti molto sorpresi, ci accorgevamo che Gesù, mediante i suoi seguaci, era con noi e condivideva la nostra lotta di immigrati.

MISSIONARIO

Gesù è sulla strada e si pone accanto a noi missionari/italiani e al fratello/sorella migrante, ci accompagna in questo cammino verso Gerusalemme.
Il missionario e il migrante partono da un'esperienza di Fede comune e condivisa: "speravamo che...", ed entrambi ci troviamo defraudati dei nostri sogni di un mondo diverso... Gesù si pone al fianco di tutti noi e ci illumina col lo spezzare il pane. Sulla strada della missione della Fede, della migrazione, ci sono altri fratelli e sorelle che vivono gli stessi eventi. Come noi, i migranti cercano una "casa", un luogo familiare dove fermarsi (mensa) ed abitare per condividere la Fede e il pane della vita con conversazioni significative. La "casa" non è solo un luogo fisico, ma è là dove i valori sono comuni e le relazioni significative.

Oltre Emmaus

Con chi spezzi il tuo pane?

Perché l'amore verso l'immigrato è incompiuto?

Perché nessuno mostra il coraggio di sposare appieno la causa dell'immigrato?

Fecero ritorno a Gerusalemme

"Senza indugio fecero ritorno a Gerusalemme" (24, 33)

IMMIGRATO

La croce di Cristo è la croce di tutta l'umanità.
Amico mio, oggi sono la tua croce, coraggio, portami.
Perché domani tu sarai la mia croce e farò tutto il possibile per portarti ovunque.
Non è solo la strada che ci unisce, ma anche l'esperienza della debolezza vissuta in un paese straniero. L'annuncio da proclamare è questo: Dio, il suo Regno sono già con noi, sul nostro cammino.

MISSIONARIO

Abbiamo tante ricchezze, abbiamo tante sicurezze. Siamo attaccati a tante cose, che ci impediscono di vederLo. Ma quando il cuore batte, sentiamo e ripensiamo alla sua Parola.
Potremo allora tornare a Gerusalemme felici di condividere una buona notizia: Dio è pazzo di amore per noi. La Croce, il legno secco, toccato dal dito di Dio, fiorisce e porta vita e vita piena.
Allora spezzeremo il pane perché è Lui che lo spezza con noi, allora saprò riconoscerti per quello che sei veramente: mio fratello e sorella, e saremo capaci di leggere la nostra storia insieme.
Potremo allora tornare a Gerusalemme liberi e cominciare di nuovo, con Lui. Oltre Emmaus.
Gesù è risorto. È veramente risorto!

Oltre Emmaus

Che cosa ha infiammato il tuo cuore per ripartire verso Gerusalemme?

Il nostro gruppo missionario è un luogo di incontro?

Nella fraternità celebrata, troviamo il coraggio di ripartire e dare nuovo slancio alla missione.

Quando si ha il cuore pieno di gioia, si ha anche il desiderio di condividerla.

Oltre Emmaus

La CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari in Italia) riunisce i/le responsabili provinciali degli istituti esclusivamente missionari presenti sul nostro territorio

Il SUAM (Segretariato Unitario di Animazione Missionaria) riunisce gli animatori di istituti e associazioni impegnati in progetti di animazione e sensibilizzazione missionaria.

La "Carovana missionaria della pace" intende raggiungere varie città d'Italia proponendo opportunità di partecipazione e di solidarietà a livello locale e globale, partendo dalla propria esperienza di vita.

Per informazioni:

- Sud: tarcysud@yahoo.it
- Centro: mgm@operemissionarie.it
- Nord: gimpadova@giovaniemissione.it

Per richieste di copie:
libreria@saveriani.bs.it